



Santo Natale 2025

“Veniva nel mondo la luce vera,  
quella che illumina ogni uomo.  
Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui,  
eppure il mondo non lo riconobbe.  
Venne fra la sua gente,  
ma i suoi non l'hanno accolto.  
A quanti però l'hanno accolto,  
ha dato potere di diventare figli di Dio” (Gv 1, 9 -12)

Carissimi amici e amiche che mi seguite con affetto e con la preghiera,  
un saluto particolare ai gruppi missionari che sensibilizzano la comunità alla  
mondialità e alla fraternità.

In questo tempo di avvento penso a tanti nel mondo che vivono senza accogliere Gesù  
nella loro vita, la maggioranza senza pensarci troppo, semplicemente non ne hanno bisogno.  
Effettivamente in un mondo contadino, come quello ciadiano in cui vivo, si sente di più il  
bisogno di Dio. Siamo legati all'andamento delle piogge o all'arrivo o meno di infestazioni  
d'insetti voraci che distruggono le culture e quindi chiediamo la pioggia come dono di Dio e  
la Sua protezione contro la distruzione del nostro lavoro.

In Italia, dove si lavora in ufficio o in fabbrica, Dio a cosa serve? L'uomo ha come  
l'impressione di sbrigarcela da solo. Ma quando l'uomo vuole vivere senza Dio e senza la  
Sua salvezza, produce ingiustizia e tristezza. L'ingiustizia la si vede nel fatto che la distanza  
tra chi è ricco e chi ha il necessario diventa sempre maggiore, che gli stipendi dei dirigenti  
sono aumentati di più rispetto a quelli degli operai, che si considera buono ciò che rende e  
negativo ciò che costa, non sono più scelte politiche ma solo economiche.

Accogliamo il Signore che viene perché SOLO LUI può portarci giustizia, pace e  
donarci la capacità di amarci come “fratelli tutti”.

In Ciad vivere da “fratelli tutti” è particolarmente difficile. Si creano appositamente  
conflitti e contrapposizioni che non hanno ragione d'esistere come tra cristiani e mussulmani  
o ancor più tra allevatori e agricoltori. Lo scopo è di imporre alla parte più debole di  
andarsene dalla propria terra e l'etnia locale perde la terra che storicamente ha sempre  
abitato.

In tutto questo il governo cosa fa? A tutti sembra essere il grande assente, ha altre  
preoccupazioni.

Qui al sud del Ciad il governo si preoccupa dell'estrazione del petrolio, mentre all'est,  
il confine col Sudan ha il problema della guerra. Il governo ciadiano è pienamente coinvolto  
nella guerra dei vicini perché sono della stessa etnia (in Africa le etnie contano!). Permette  
agli Emirati Arabi (e chi altro ancora ???) di utilizzare un aeroporto costruito in pieno deserto  
per far arrivare armi in Sudan e ripartire con i beni rubati. Forse si combatte anche con armi  
fabbricate in Italia che tanto aiutano la crescita del nostro PIL. Dove solo l'economia conta  
vendere armi porta denaro quindi è un bene, non importa quanta sofferenza producono.

Io continuo la collaborazione sia con la parrocchia sia al centro agricolo. Lo abbiamo chiamato “Centro agricolo di trasferimento tecnologico” per sottolineare che l’obiettivo del centro é sperimentare delle tecnologie per poi trasmetterle ai contadini. Per ora siamo presenti in 8 villaggi e seguiamo circa 150 famiglie, ma aumenteranno nel 2027.



Abbiamo cominciato le costruzioni di servizio: gli spogliatoi per gli operai e gli agronomi, uffici, piccoli e grandi magazzini, l’officina meccanica per produrre macchine agricole a trazione animale, le opere idrauliche ...

Siamo in attesa dell’impianto fotovoltaico che darà corrente a tutte le attività, ma il Ciad é senza accesso al mare e questo rende difficili tutte le spedizioni. Anche qui si può solo sottolineare l’assenza del governo: in 60 anni di indipendenza non hanno costruito una ferrovia che li unisse con il mare, eppure é una leva indispensabile per lo sviluppo.

Tutto quello che proponiamo non é per avere una efficiente azienda agricola, ma per rendere un servizio ai contadini, affinché possano soddisfare almeno i loro bisogni essenziali (cibo, scuola, salute).

La produzione agricola anche quest’anno ha confermato che dove si fertilizza con il compost si possono raggiungere buone produzioni, ma produrre compost per grandi superfici lavorando solo manualmente non é un’operazione scontata.



Il centro vuole mettere insieme nuove tecnologie con tecniche semplici e ripetibili dai contadini nei loro campi. Da un lato utilizziamo scanner di nuova generazione per le analisi del suolo, centraline meteo che raccolgono i dati in app, foto aeree con droni ma dall’altra cerchiamo di migliorare le



lavorazioni a trazione animale per supplire all’assenza di trattori.



Terminiamo in questi giorni il giubileo della speranza. Sperare significa avere degli obiettivi da raggiungere, desiderare e attendere qualcosa. Da cosa desideriamo dipende tutta la nostra vita. Se desideriamo cose materiali vedremo nell’altro un concorrente al nostro bene-avere. In un vecchio film, Sordi recitava magnificamente: “Le guerre non le fanno solo i fabbricanti d’armi, ma anche famiglie come la nostra che vogliono, vogliono, vogliono e non si accontentano mai

... anellini, macchine lussuose, serate di festa ... tutte queste cose costano e per procurarseli qualcuno bisogna pure depredare... ecco perché si fanno le guerre” (cfr Fin che c’è guerra, c’è speranza)

Io spero nella giustizia. Signore fa che io non sia tra i pochi che con il proprio consumismo provoca la miseria di molti.

Vieni Signore Gesù, re di Giustizia e di Pace.

Buon Natale e un grande grazie di cuore a tutti.

Don Tino